

SLAI Cobas Cooperative

Milano, 5 marzo 2009.

UNA MATTINA SOTTO LA PIOGGIA, NELL'HINTERLAND DI MILANO

***Diamo fiato alle lotte dei lavoratori delle cooperative,
dove i «diritti» sono un lontano ricordo
E dove, ormai, per lavorare, spesso si deve pagare...***

Stretta fra l'intersecazione della tangenziale est con la tangenziale ovest, fra i comuni di S. Giuliano M.se e S. Donato, c'è una striscia di ex-terra zeppa di capannoni, tirati su alla bell'e meglio senza alcun criterio, traversata da strade sconnesse e trafficate, dove è stata creata un'area industriale, in cui primeggiano le aziende di autotrasporti (fra la quali DHL). In una di queste, la So.Ges.Ter., dove lavoravano 12 operai, nel gennaio scorso Nicu, Gabriel, Antin e Aurelian sono stati licenziati, perché, c'è scritto nel volantino diffuso ieri fra chi lavora in quest'area:

"...lavoravano per una cooperativa, la Ellepi Transport, che a novembre 2008 ha chiuso il rapporto con la ditta committente So.Ges.Ter., quest'ultima ha continuato a farli lavorare e a pagarli fino a gennaio del 2009, quando è subentrata una nuova cooperativa, la quale gli voleva imporre un salario, che era la metà di quello che percepivano prima. Alla non accettazione di questa misera paga da fame, è scattato il licenziamento."

Il salario che percepivano, lavorando anche 10-12 ore, era pari a 1900 euro, quello che avrebbero dovuto ingoiare poi, a parità di orario, era di 870 euro. Nicu e gli altri si sono mossi. Avevano saputo della vittoria degli operai alla Bennet di Origgio, hanno contattato il sindacato di base Slai Cobas e il Comitato antirazzista milanese, invitandoli a dar loro man forte. In breve hanno organizzato lo sciopero con l'obiettivo di essere riassunti o, quantomeno, di farsi pagare gli ultimi tre mesi di lavoro che l'azienda gli vuole negare. Va chiarito che So.Ges.Ter. (una società dotata di centinaia di camion porta-container, con decine di altri magazzini uguali a questo di S. Giuliano) nell'ottobre 2008 è fallita, "bancarotta fraudolenta".

Da allora è sotto il tiro del "curatore fallimentare" ed è rappresentata da un avvocato. Le cooperative che già avevano in appalto il movimento dei container, il loro carico e scarico, vorrebbero acquisirla, cercando di sborsare meno quattrini possibile. Loro sanno che possono strapparla facendo leva sulla legge "Prodi bis" del 1999 [*"Mira non a liquidare l'azienda, ma a recuperarne l'equilibrio economico e finanziario, alternativamente mediante un programma di prosecuzione dell'attività che preveda la cessione dei complessi produttivi o un programma di ristrutturazione economico-finanziaria dell'impresa. L'ammissione alla procedura avviene, tuttavia, solo dopo un periodo di osservazione, al termine del quale il tribunale decide se le prospettive di risanamento siano concrete; in caso contrario dichiara il fallimento. Se il tribunale apre la procedura, il Governo nomina un commissario straordinario al quale è affidata la gestione dell'impresa. A lui spetta altresì il compito di predisporre ed eseguire il programma."*], e ci stanno provando.

La giornata di sciopero era stata preparata per giovedì 5 marzo con un volantinaggio a tappeto su tutta l'area. Il volantinaggio è stato accolto benissimo anche da operai che lavorano sotto altre ditte;

in particolare da quelli della DHL, le cui condizioni di lavoro non sono affatto diverse da quelle disastrose esistenti a Corteolona (Pavia). Insomma, un volantaggio che ha aperto la possibilità di rapporti importanti per la definizione di momenti di lotta successivi. Sta a noi che questa possibilità diventi realtà.

Noi, compagne e compagni dello Slai, della Bennet di Origgio, della DHL di Corteolona, del Comitato antirazzista, assieme agli operai licenziati, in tutto 25 persone circa, a partire dalle 7,30 abbiamo presidiato l'ingresso principale della So.Ges.Ter. per impedire il passaggio dei camion, per la riuscita dello sciopero. I pochi operai al lavoro hanno ampiamente solidarizzato con il presidio così i camionisti.

I carabinieri, 2-3, sono entrati negli uffici e, per l'intera mattinata, hanno minacciato di portarci in caserma; in concreto, hanno fatto da tramite fra noi e l'"amministrazione controllata", pur di tirarci via dalle porte.

Fino alle 11 circa, con queste forze abbiamo tenuto bene la situazione. Poi sono rimasti i licenziati assieme a qualche compagno esterno. Troppo pochi per strappare più di quello che si è riusciti.

Poco dopo le 15, i carabinieri si sono presentati con un fax «decente» della So.Ges.Ter., dove c'era scritto e controfirmato che l'avvocato della So.Ges.Ter. era pronto ad incontrare martedì prossimo (11 marzo) lo Slai e solo uno dei licenziati (chiaramente ci andranno tutti), per definire il pagamento degli arretrati e la riassunzione. Quest'ultima, se mai la società venisse rilevata, diverrà allora questione che riguarderà tutti coloro che lavorano nelle cooperative che hanno in appaltato il lavoro da So.Ges.Ter.

(Al prossimo appuntamento).

A cura di alcune compagne e compagni del Comitato antirazzista milanese